

Il caso. Il giallo dei biglietti

Svolta di Palazzo Loggia a una settimana dalla denuncia

248862

I VISITATORI DELLA MOSTRA
DI MATISSE SECONDO ARTEMATICA

La rassegna curata da Artematica
ha aperto i battenti in **Santa Giulia**
dall'11 febbraio al 26 giugno 2011
con una media di **12.809** visitatori
a settimana e **1.829** al giorno

500000

GLI EURO IN GIOCO IL RELAZIONE
AL NUMERO DEI VISITATORI

Il contratto prevedeva una **base**
di 2,3 milioni di euro con variabile
legata al raggiungimento di quota
230 mila biglietti: 300 mila euro
di **premio** o 200 mila di **penale**

LA MOSTRA. Il primo cittadino scende in campo e pretende dagli organizzatori «tutti i necessari elementi utili a fugare ogni eventuale dubbio sulle effettive presenze»

Matisse, il sindaco chiede «dati precisi»

Paroli «congela» i Maya: «Il chiarimento è indispensabile per ipotizzare eventuali nuove collaborazioni con Artematica»

Marco Bencivenga

Alla fine i dubbi sono venuti anche al sindaco. A una settimana dalla «denuncia» via Facebook del consigliere comunale Pd Rocco Vergani sull'attendibilità del numero dei visitatori della mostra di Matisse dichiarato dagli organizzatori nel giugno 2011, a fine rassegna, e dopo sei giorni di crescenti polemiche, ieri Adriano Paroli è sceso in campo.

Dalla Sardegna, dove si trova per gli ultimi scampoli di vacanza, il sindaco ha affidato all'ufficio stampa di Palazzo Loggia un comunicato a prova di equivoci: «Chiedo ad Artematica che con la massima trasparenza fornisca tutti gli elementi necessari a fare chiarezza circa le recenti notizie comparse sui giornali e riguardanti i dati relativi alla mostra "Matisse e la seduzione di Michelangelo" - ha dettato Paroli dal mare -. In questo senso è necessario che con celerità siano a disposizione di tutti i documenti precisi e puntuali riguardanti i visitatori della mostra».

NON HA SPECIFICATO documenti Siae, il sindaco, ma la sottolineatura «precisi e puntuali» suona come un implicito rimprovero nei confronti di Artematica - la società organizzatrice, finora piuttosto confusa e reticente -, oltre a svelare una comprensibile irritazione per un caso che rischia di mettere in cattiva luce Palazzo Loggia, in realtà «parte lesa» della vicenda, se i dubbi sollevati dal Pd si rivelassero fondati. Perché la querelle sui numeri non è una questione di prestigio: in gioco non c'è la posizione di Brescia e della rassegna di Matisse nella classifica delle mostre più visitate d'Italia nel 2011, ma ci sono 500 mila euro, fra penali (-300 mila) e premi (+200), pagati da Brescia Musei in base al raggiungimento o meno di quota 230 mila visitatori. Cinquecentomila euro che sono stati versati dalla fondazione controllata dal Comune, in aggiunta ai 2,3 milioni «garantiti», a fronte della semplice autocertificazione di Artematica, come singolar-

Sette quesiti senza risposta

1 Artematica ha dichiarato di aver chiuso il 26 giugno 2011 la mostra «Matisse - La seduzione di Michelangelo» con **248.862 visitatori**: il contratto stipulato con Brescia Musei le consente l'autocertificazione, ma perchè - alla luce dei sospetti sollevati dal consigliere comunale del Pd Rocco Vergani e dai dubbi espressi anche dal «committente» Fausto Lechi - si **rifiuta di esibire pubblicamente** i tabulati certificati dalla Siae, così da spazzare ogni illazione?

2 Il visitatore numero **100 mila** della mostra di Matisse (in realtà era il numero 105.413 e a ricevere i regali di rito furono in tre, due coniugi torinesi e una cognata bresciana) era stato festeggiato il **15 aprile** con tanto di fiori omaggio e foto ricordo: come mai non è stato organizzato alcun festeggiamento per il raggiungimento di **quota 200 mila**?

3 Di fronte all'obiezione che **quota 248.862 visitatori** sia stata raggiunta grazie ai biglietti omaggio, l'amministratore delegato di Artematica **Andrea Brunello** ha dichiarato a Bresciaoggi che «gli omaggi, in quanto soggetti a esenzione fiscale, sono **esclusi dal totale conteggiato al termine dell'esposizione**». Se questo è vero, quanti sono stati realmente i visitatori della mostra su Matisse?

4 Artematica ha fornito alla stampa un'**analisi dettagliatissima** delle diverse tipologie di visitatori della mostra (gruppi o singoli, per classe di età, per provenienza geografica, ecc.), arrivando a «misurare» il livello di gradimento per l'evento, l'allestimento, la biglietteria e l'audioguida e perfino le «ricadute» in termini turistici sulla città. **Come è possibile** avere dati così dettagliati sui biglietti a pagamento e dichiarare che «è difficile ricostruire il numero complessivo dei **biglietti omaggio staccati**»?

5 Il **Comune di Brescia**, attraverso Brescia Musei, ha stipulato un **contratto** con Artematica che prevedeva penali e premi in base al raggiungimento o meno di determinate soglie nel numero dei visitatori, rispetto ai 2,3 milioni di euro del contratto base: **300 mila in meno** se non si fosse toccata quota 230 mila visitatori, 200 mila euro in più al superamento di tale soglia, altri 300 mila in meno per il mancato raggiungimento di quota 150 mila ingressi. Possibile che il pagamento di cifre così consistenti sia stato subordinato soltanto all'**autocertificazione di Artematica**, senza alcuna forma di controllo o certificazione «terza?»

6 È possibile che il Comune di Brescia abbia **acquistato direttamente** o tramite le controllate A2A, Sintesi e Brescia Trasporti **consistenti pacchetti di biglietti omaggio**, finendo per «pagarli due volte», la prima al momento dell'acquisto, la seconda nel riconoscere il premio ad Artematica?

7 Andrea Brunello, dopo aver dichiarato che il **numero riportato sulle matrici dei biglietti era «casuale»**, si è corretto e ha spiegato che «ogni cassa aveva inserito una **smart card** con una propria numerazione» e ha detto che le smart card erano «tre, forse quattro»: possibile non ne conosca il **numero esatto** e, di conseguenza, non sia possibile conteggiare il totale?



Andrea Brunello, ad di Artematica, e il sindaco Adriano Paroli FOTOLIVE

mente previsto dal contratto.

L'irritazione del sindaco è tale che il comunicato ribadisce per ben tre volte lo stesso concetto: «Da subito ho incaricato la direzione generale, che per questo si sta muovendo e ha già chiesto ad Artematica di fornire tutti i necessari elementi utili a fugare ogni eventuale dubbio circa le effettive presenze registrate nei giorni della mostra in Santa Giulia», ha scandito Paroli, per poi sottolineare che «la lettera inviata ad Artematica precisamente richiede che venga fornita celermente la documentazione necessaria a fare chiarezza sull'accaduto».

NON BASTASSE il triplice invito - che segue le preoccupate dichiarazioni del presidente di Brescia Musei Fausto Lechi («Alcuni dubbi sull'effettiva congruità delle cifre finali erano sorti anche a noi») e del vicesindaco Fabio Rolfi («No a difese d'ufficio: si producano subito dati ufficiali e documentati») - Paroli ha lanciato alla società guidata da Andrea

Brunello un pesante avvertimento: «Il chiarimento è indispensabile per ipotizzare eventuali nuove collaborazioni con Artematica». Un distinguo non da poco, a due mesi dall'inaugurazione della mostra sui Maya, che la società trevigiana ha messo in calendario dal prossimo 26 ottobre al 5 maggio 2013 in Santa Giulia, nonostante le difficoltà nel reperire le necessarie risorse da parte della Giunta e la mai nascosta contrarietà della Lega.

Con il cerino in mano, nel frattempo, rischia di restare l'assessore alla Cultura Andrea Arcai, che nei giorni scorsi ha «garantito» l'attendibilità dei dati diffusi da Artematica. A metterlo a nudo, paradossalmente, sono proprio i dubbi espressi del sindaco, come ha buon gioco a sottolineare il capogruppo del Pd Emilio Del Bono spargendo sale su una ferita che Brunello può però rimarginare con una semplice mossa: fornendo - «a tutti», come ha specificato Paroli - i dati certificati dalla Siae. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione

Del Bono, sale sulle ferite «Così ha smentito Arcai»

Lo aspettava al varco. E quando Adriano Paroli è sceso in campo nella partita-Matisse il capogruppo del Pd Emilio Del Bono è partito in contropiede: «E' evidente che con il suo intervento il sindaco smentisce l'assessore alla Cultura Andrea Arcai, che aveva dichiarato di avere "tutti i dati e i documenti necessari" per essere sicuro dell'attendibilità dei numeri diffusi da Artematica».

La questione, per Del Bono, è «delicata sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista amministrativo». Ma questo fa parte della dialettica fra maggioranza e opposizione.

A TORMENTARE il candidato sindaco 2013 del Pd, piuttosto, è un dubbio: «Cosa sarebbe successo se noi non avessimo sollevato il caso? Come è possibile che a distanza di un anno la Giunta non si senta sicura dei dati in suo possesso, dopo aver stipulato un contratto con clausole che prevedevano un premio e una penalizzazione mettendo in gioco 500 mila euro dei contribuenti? A questo punto la questione è stringente e ineludibile: servono i dati della Siae, visto che quelli di Artematica non sono più considerati sufficienti né dal sindaco né da Brescia Musei - dice Del Bono rivoltando il coltello nella piaga -. I dati Siae dovranno chiarire anche il reale peso dei biglietti omaggio: sono all'interno o fuori dai 248 mila dichiarati da Artematica? E chi li ha gestiti? Il Comune? Artematica? Brescia Musei?»

Del Bono sa di toccare tasti dolenti, ma giura di non cercare la rissa con la Giunta: «I quesiti che poniamo sono fondati, non strumentali o faziosi. Non facciamo polveroni, ma chiediamo chiarezza perché ci consideriamo un'opposizione con i fiocchi e amministratori seri. Non abbiamo mai posto



Il capogruppo Pd Emilio Del Bono

questioni di lana caprina, semmai siamo preoccupati per la gestione molto approssimativa della risorse pubbliche da parte di questa amministrazione che, anziché dimostrarsi rigorosa, ammette di non essere sicura di aver fatto bene a pagare i 500 mila euro ad Artematica».

La questione centrale, per Del Bono, è «sapere se quei soldi sono stati dati correttamente oppure no». Distinguo che giudica «non di natura civilistica, ma ben più serio». In ogni caso, auspica, «per il futuro è necessaria una revisione dei contratti, a tutela dell'ente».

QUANTO AD ARCAI, «tutto dipende dall'evolversi della vicenda - precisa prudente il capogruppo Pd -. La difesa d'ufficio di Artematica da parte dell'assessore è parsa pregiudiziale, inspiegabile e fuori luogo e ora è il sindaco a smentirla. Chi ha ragione: Arcai che dice di avere i dati o Paroli che ammette di non averli? Di fronte a simili contraddizioni e a un tale senso di inadeguatezza il cittadino non può che restare sbalordito».

E la mostra dei Maya che dovrebbe essere allestita da Artematica? «Eravamo contrari a prescindere - ricorda Del Bono -. Assurdo utilizzare i soldi dell'Imu per una mostra, dopo aver fatto pressione tributarie senza uguali su imprese e commercianti. Il giudizio del Pd è critico. Non solo il nostro, inverte: a partire dal vicesindaco Rolfi mi sembra che siamo in buona compagnia...». **M.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME. Vigili urbani e agenti della questura hanno passato palmo a palmo garage e abitazioni dopo la segnalazione giunta da un ragazzino

«C'è un uomo con un mitra». Blitz a Sanpolino

Trovate durante i controlli tre armi giocattolo: appartengono a un giovane appassionato di Soft War

Franco Mondini

Maxibltz delle forze dell'ordine e attimi di alta tensione nel tardo pomeriggio di ieri a Sanpolino, con i residenti e chi si trovava al bar a chiedersi cosa stesse accadendo. Impegnate dalle 18.30, per oltre un'ora, le pattuglie della polizia locale e della questura. Visti agenti in alcuni casi con le

armi in mano e il giubbotto antiproiettile indossato che invitavano i curiosi a stare alla larga.

Ma la caccia all'uomo ha portato solo al ritrovamento di armi finte. E alla fine si è trattato così di un falso allarme.

LA SEGNALEZIONE è giunta alle 18.15 da un ragazzino che risiede nel nuovo quartiere. Ha fatto segno a una pattuglia dei vigili urbani - stavano effettuando una normale ricognizione - di aver incrociato un uomo che domenica aveva visto scendere armato da un'auto. «Aveva un mitra», ha detto, ag-

giungendo che l'auto «era una Mini Cooper». Grazie ad alcune testimonianze, gli agenti della Locale hanno appurato che l'auto aveva imboccato la via che porta ai garage.

I vigili in pattuglia hanno allertato la sala operativa, che ha dirottato più auto a Sanpolino. In supporto alcuni equipaggi della Volante e della questura, che hanno passato palmo a palmo il quartiere.

UNA MINI COOPER è stata trovata regolarmente parcheggiata in un garage. Vigili e polizia sono risaliti al proprietario, che ha indicato in un professioni-

sta bresciano sui 30 anni chi l'aveva in uso.

Il colpo di scena quando nell'appartamento dell'uomo i vigili e la polizia hanno rinvenuto tre mitra, che però erano perfette riproduzioni di quelli veri: erano regolarmente detenute dal padrone di casa, appassionato di Soft War. Uno dei tre mitra domenica era stato scambiato per un'arma vera dal ragazzino, che si era spaventato e s'era sentito in dovere di dirlo ai vigili. Allarme rientrato a Sanpolino. Ma da parte della Locale le indagini continuano, perché ci sarebbero alcuni aspetti da chiarire.



Appassionati di Soft War durante una «battaglia» in un bosco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Soft War da diversi anni si pratica anche nel Bresciano e sono centinaia gli appassionati, giovani e meno giovani, che si cimentano - principalmente in aree boschive - in questa attività tra il ludico e lo sportivo, che permette l'aggregazione: si agisce in squadra, simulando battaglie con tanto di tattiche militari studiate a tavolino in settimana. Si opera quasi mai singolarmente, con tanto di strategie di gruppo per catturare o «uccidere» il nemico. E alla fine pranzo o cena tra vinti e vincitori.

Non di rado chi si è trovato davanti a persone in tuta mimetica con tanto di pistola, fucile o mitra in mano non ha esitato a chiamare polizia, carabinieri o vigili come ieri. ●